Crociera Carnevale

17–26 febbraio 2023

Diario di bordo di Valentina

1° giorno: Mahè (Imbarco) – Sainte Anne (Anse Manon)

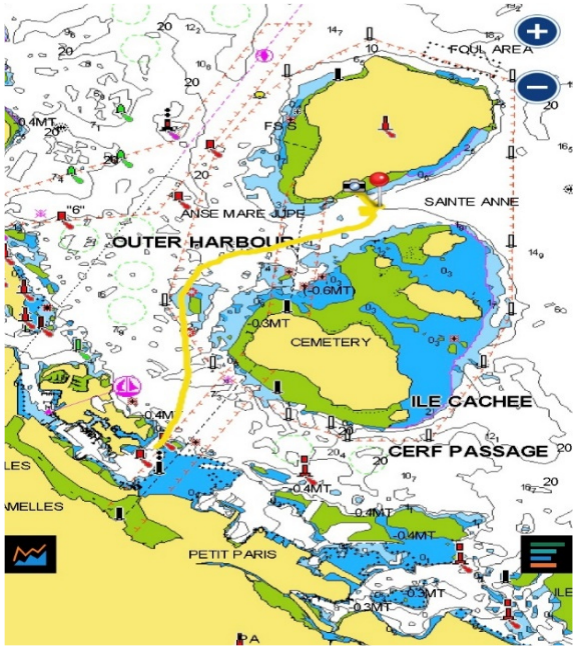
Sabato 18/02. Arriviamo all'aeroporto di ***Mahè*** prima di pranzo, incontriamo la ns referente locale Rita e con il transfer organizzato da HM arriviamo al Marina di Eden Island.
I partecipanti scaricano i bagagli presso la Club House. Quindi gli skipper Fabrizio ed Alberto provvedono il check in delle barche (*Moorings 4500 – "Nebula"* e *Sunsail 454 – "Four Now"*) mentre gli equipaggi iniziano a conoscersi.
Il tempo a disposizione è utile anche per avviare la cassa comune ed eleggere il cassiere della settimana. Decidiamo di incrementare il ns salvadanaio con € 200,00 a partecipante.
Dopo avere visionato la spesa già acquistata on line dagli skipper (€ 750,00), definiamo gli ulteriori acquisti, alcuni suggeriti dai capi barca ed altri a piacimento: fette biscottate, detersivi spray, carta etc presso il Despar della Marina.
Peppe e Gaia raggiungono il negozio *Aritel* per l'acquisto di una scheda destinata al traffico dati (20G) da utilizzare nella saponetta wi-fi messa a disposizione da Fabrizio.

Alle 15.30 circa ci imbarchiamo, scegliamo le cuccette e stiviamo la cambusa: biscotti, marmellate per la colazione da un lato, pasta e scatolame da un altro. Decidiamo di destinare un gavoncino alle verdure a lunga conservazione, mentre la frutta colorata sarà raccolta in bella vista sul piano della cucina. Questa è grande e pratica, con un'ampia vista verso a prua. Sicuramente gli appassionati di cucina stanno pensando a come sarà cucinare con una paradiso davanti agli occhi!
Sin da subito l'equipaggio concorda nella sistemazione di vino e bevande nei frigoriferi e in sicurezza. L'ordine è necessario.Per Fabrizio è un imperativo sin da subito e una costante che ripeterà come un mantra nei giorni successivi. Peppe ne sarà l'interprete per l'intera vacanza.
Avremo sempre bevande fresche perché nel corso della settimana ci sarà sempre qualcuno che verificherà la presenza di coca cola, birra, vino (e una Schweppes per Alberto, nei giorni successivi capiremo infatti il motivo di questo ricco rifornimento).

Non ci saranno ruoli assegnati, sarà il momento e la volontà di condividere e passare del buon tempo a guidarci e a prenderci reciprocamente cura gli uni degli altri.

Alle ore 16 circa salpiamo per l'isola di ***Sainte Anne***, distante 5 miglia. La playlist di Fabrizio inizia ad accompagnare il nostro viaggio. Dopo circa un'oretta di navigazione, ci troviamo all'interno del S.te Anne Marine National Park.

Qui diamo fondo, facciamo il primo bagno… e iniziamo a toccare con mano quelle rocce granitiche che caratterizzano questo arcipelago. Il cielo non è terso come nell'immaginario ma è comunque da: wow… ci siamo!



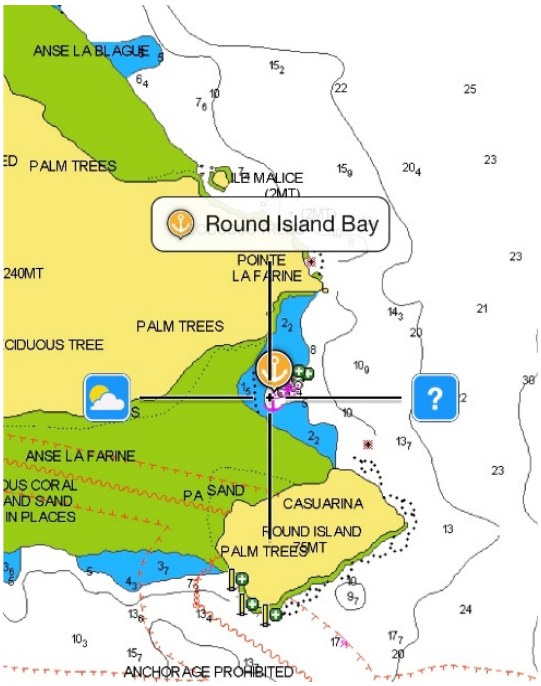
Davanti a noi vediamo le luci e sentiamo le voci di un *Club Med*, ma anche se arrivati da poco, questi elementi ci sembrano appartenenti ad un'altra dimensione, ci sentiamo privilegiati.

Proseguiamo qui la serata. Fabrizio ci delizia cucinando uno spaghetto con bottarga di tonno e prezzemolo fresco. Capiamo sin da subito che in cucina lo skipper ci sa fare, i suoi piatti sono conditi da semplicità e carattere. È la nostra prima cena, le chiacchiere scorrono libere, le parole scorrono facilmente e iniziamo così a conoscerci. Parliamo senza forzature e, a ripensarci, non ci presentiamo attraverso chi siamo e soprattutto cosa facciamo nelle nostre vite ordinarie. Siamo semplicemente: Fabrizio, Valeria, Lorena, Gaia, Alice, Peppe, Martina, Roberto e Valentina. Scopriremo nei giorni a seguire quali sono i nostri mestieri, mai ostentati. Grazie alla fortuna del momento, il carattere o la buona volontà di ognuno, le nostre chiacchiere non sono mai state "intossicate" da problemi o difficoltà personali, lasciate a casa o messe in silenzio per qualche giorno. Possiamo dire però che ci siamo fatti del bene e, probabilmente, questi giorni hanno curato o, almeno, filtrato quello che abbiamo lasciato in Italia.

Trascorriamo qui la prima notte e ci ritiriamo nelle nostre cabine, ma ben presto ci ritroveremo tutti nella dinette. È scoppiato un temporale e qui, insieme, sin dalla prima sera, ci sentiamo più al sicuro. Fabrizio esce anche lui dalla piccola cabina di prua e ci raggiunge, completamente bagnato. Trascorrerà la notte sul divano della cucina.

2° giorno: Praslin (Round Island) – Curieuse (Baie Laraie)

(Domenica 19/02) Il mattino salpiamo per ***Praslin***, ci aspetta una navigazione di 25 miglia (circa 5 ore).



La colazione sarà un rituale collettivo in ordine sparso: Fabrizio - prima della nuotatina mattutina - dispone biscotti, marmellate, yogurt, poi a seguire gli altri preparano la caffettiera, la frutta, il latte e i cereali. Martina e Roberto preparano il loro the (ma questa tradizione si spegnerà dopo un paio di giorni).
In mattinata decidiamo di provare a gettare l'amo e.. i primi due tonnetti non tardano ad arrivare, altri due invece li perdiamo.

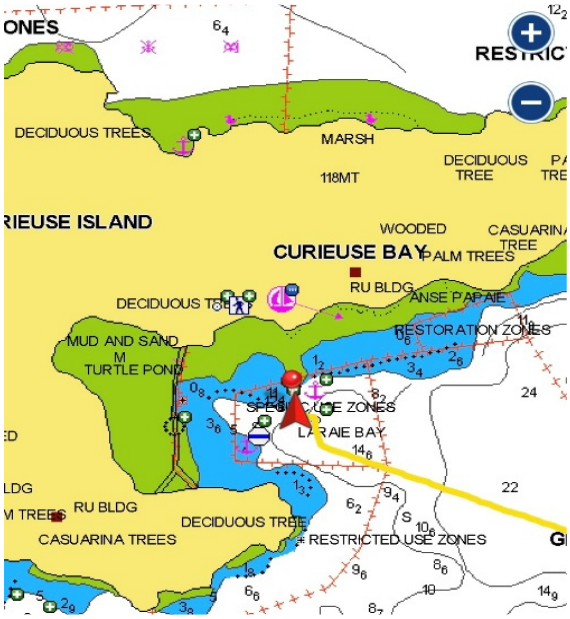
Durante questa prima lunga navigazione iniziamo a prendere i posti a prua e a conoscerci. Lorena, meravigliosa, vive liberamente il mare e il vento, ballando e cantando dal suo trespolo. Martina la segue da quello opposto o sul retone. Valeria e Alice godono dai comodi divani a prua. Gaia propone "cinq, sei set, ot.." l'acquagym. Peppe e Roberto a poppa con Fabrizio prendono confidenza con Four Now.

Per il nostro skipper la colonna sonora è importante, dopo anni di esperienza, propone un accompagnamento che ben si adatta alle fasi del giorno e al vento. Di tanto in tanto saranno anche Gaia e Lorena a scegliere la musica, portando l'atmosfera ad essere più – diciamo - dancing.

Quindi sosta alla fonda per il bagno ed il pranzo a ***Round Island***. Questa piccola isola è considerata una tappa ideale per lo snorkeling per la sua barriera corallina ed è qui che ci mettiamo alla prova con maschera e boccaglio. Se la meraviglia in mare è a disposizione di tutti, la piccola isola non è visitabile in quanto è privata. Noi di Four now siamo dei romantici e sappiamo godere di piaceri quali vento sulla pelle, il suono delle onde e di tutto quello che il paesaggio ci offre, probabilmente non ci accorgiamo nemmeno delle tre ville nascoste sull'isola.
I nostri pranzi sono veloci, ma gustosi ed equilibrati, frutta e verdura non mancheranno mai.

Nel pomeriggio dirigiamo la prua alla volta di ***Curieuse*** dando fondo alla ***Baia Laraie***, arriviamo prima delle 17.
Questa isola l'aspettavamo tutti perché qui ci sono loro: le tartarughe giganti *(tartarughe di Aldabra).* Arriviamo sulla spiaggia con il nostro super tender e nonostante siamo prossimi al tramonto, decidiamo di dare a loro il primo indimenticabile saluto.

L'ingresso al parco è di circa 25,00 €, contrattiamo per il pagamento di 7 ingressi (omaggio per lo skipper e per il tour guide, bah?!). I ragazzi che lavorano qui sono molto gentili e poiché avremo solo un'oretta a nostra disposizione, ci invitano a proseguire la visita il giorno successivo (per un massimo di due ore, con nota apposta sulla ricevuta!).

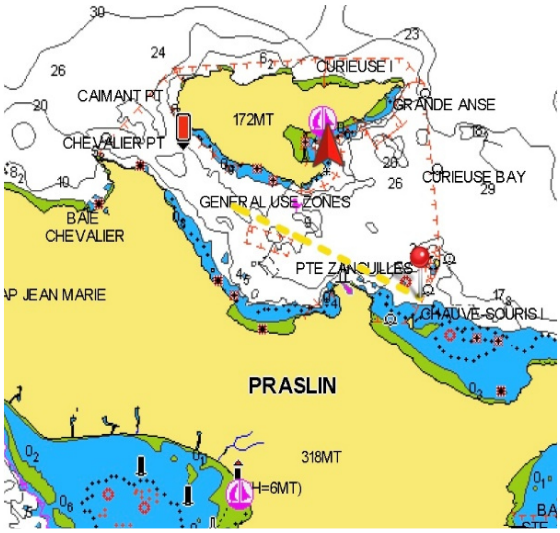


Ci propongono di partecipare al bbq previsto la sera successiva proprio qui sull'isola. Le esperienze passate del capo flottiglia Alberto escludono questa soluzione (se per motivi oggettivi o per valutazioni personali, non sappiamo dirlo).

Iniziamo a muovere i primi passi nel parco, queste testuggini giganti sembrano con la loro calma e maestosità sussurrare un messaggio personale ad ognuno di noi. Inizialmente, con un po' di timore, accarezziamo il carapace e poi con sicurezza arriviamo alle loro testoline, guardiamo i loro occhi neri, sembrano risponderci.
Il loro sguardo è saggio e dolcissimo. Continuiamo la nostra passeggiata, guidati dall'amicizia che sta nascendo e ci sediamo, in silenzio, intorno alle protagoniste dell'isola.
Un turista russo gentilmente riprende la composizione della scena con un video e al suo completamento con una fotografia. Ci siamo tutti, tartarughe incluse.

Rientrati a bordo, avviamo le attività serali: aperitivo, doccia del marinaio, cena. Questa sera abbiamo pesce fresco e Fabrizio ci delizierà con ottimi filetti di tonno saltati, insaporiti con un sughetto di prezzemolo fresco. Ah! Quanto è prezioso questo prezzemolo, guai a farne un uso improprio.

3° giorno: Curieuse - Praslin (Anse Lazio) – Ile St. Pierre – Curieuse

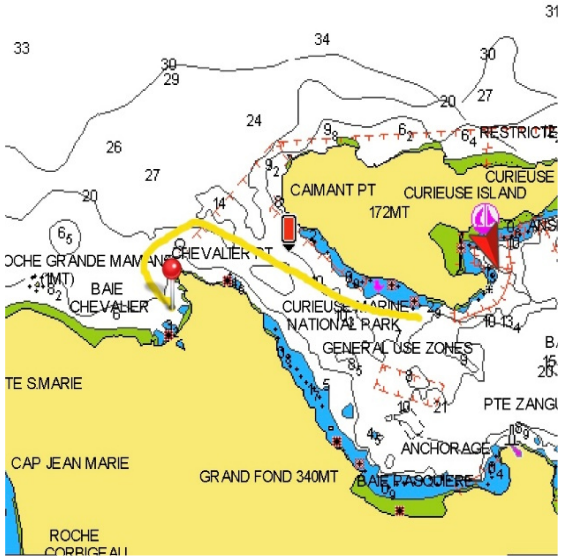


(Lunedì 20/02) Ci svegliamo piuttosto presto, Fabrizio si concede la sua nuotatina mattutina, lo stesso faranno Martina e Roberto. Saranno i primi a vedere, proprio qui, le tartarughe marine. Con il tender torniamo sulla spiaggetta della sera precedente -a *Baie Lazare*- per proseguire la passeggiata naturalistica a piedi. Ritroviamo le nostre grandi amiche e ci inoltriamo per il sentiero, per gran parte attraversato da una passerella in legno, al di sopra delle zone bagnate dalle maree. Qui ammiriamo migliaia di conchiglie dalla forma allungata (molluschi gasteropodi) e centinaia di granchi di terra. Come bambini giochiamo con questi a nascondino, ci meravigliamo della loro camminata e cerchiamo di immortalare le loro buffe espressioni da cartone animato. Il sentiero è costeggiato da sei tipi di mangrovie, le più comuni sono quelle bianche e rosse.

Proseguiamo fino ad *Anse st. Josè* dove si possono vedere i resti delle case dedicate ai lebbrosi e la *Doctor House*, nostra destinazione finale (non visitabile in quanto in restauro). Alberto e Fabrizio portano i catamarani direttamente davanti a questa spiaggia. Ci raggiungono con i tender, un giro in altalena e torniamo a bordo di Four Now.

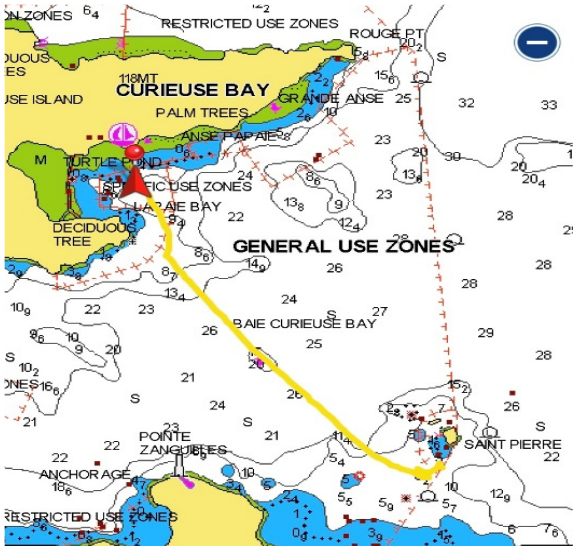
Salpiamo quindi per *Praslin* con sosta per il pranzo ad ***Anse Lazio*** (circa 3 miglia). Considerata una delle dieci spiagge più belle del mondo, i colori dell'acqua si combinano tra azzurro chiarissimo, turchese e blu. C'è vento e molta corrente quindi un rapido tuffo prima di pranzo.

Nel pomeriggio arriviamo a ***Ile St. Pierre*** (circa altre 3 miglia). Man mano che ci avviciniamo i nostri sguardi si spalancano e le nostre voci si rincorrono domandandosi “cos’è questa roba qui?!”, “esiste per davvero?”. Si tratta di un meraviglioso punto dove fare immersioni e avvistare grossi banchi di pesci ad una profondità di 12 m.



Il nostro programma subisce una modifica, dovremmo salpare verso Praslin *(Anse Volbert),* ma le condizioni del mare non lo consentono.

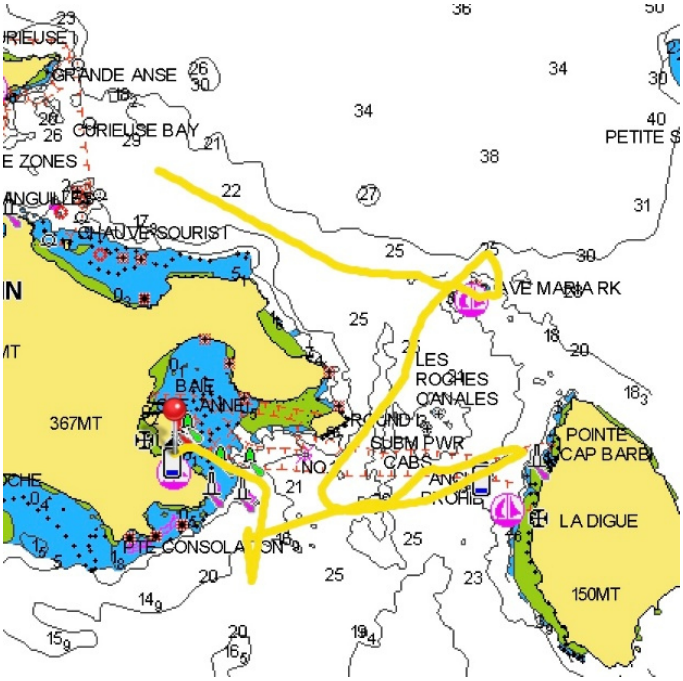
Per la notte si torna alla fonda a *Curieuse bay*. C’è davvero troppa onda o è forse una scusa, perché Curieuse ci ha conquistati?
L’orario del tramonto va celebrato con un aperitivo.
Ed è subito frittata di cipolle, accompagnata da spritz offerto da Alice e Peppe.
Fabrizio e Alberto si confessano a prua, uno con birretta e arachidi, l’altro con una fresca Schweppes (iniziavano forse a scarseggiare da Nebula?) Intanto controlliamo le scorte di acqua e Four Now è al 40% del primo serbatoio. Ricalibriamo i consumi e Lorena lava i piatti con acqua di mare, risciacquandoli solamente con acqua dolce. I nostri sguardi diventeranno severi non appena sentiremo azionarsi la pompa dell’acqua.



Nel frattempo scopriamo di avere anche un impianto di desalinizzazione che sarà da utilizzare solo qualora il giorno successivo non riuscissimo a fare rifornimento e questa notizia ci solleva.
La sera decidiamo anche di contribuire con altri € 50,00 alla cassa comune. Dopo cena Fabrizio propone ad ognuno di scegliere una canzone su spotify e di metterla in coda. Un bel modo per conoscerci, lasciando che a presentarci siano la musica e le canzoni. Roberto chiede la *Cavalcata delle valchirie*, si tuffa e Martina lo segue. Le stelle stanno in cielo e le stelline in mare.

4° giorno: Curieuse - Valle de Mai

(Martedì 21/02) In mattinata da *Curieuse* salpiamo per *Baie St. Anne*, con una sosta ad ***Ave Maria Rock***. Possiamo dire che il nome di quest'isola ci stupisce tanto quanto la sua visione. Sorridiamo davanti a questa meraviglia e ci tuffiamo per lo snorkeling. Si può facilmente girare intorno ad Ave Maria, ma anche visitarne una sola parte regala rocce ricoperte di vegetazione e circondate da numerosi pesci. Torniamo dallo snorkelling soddisfatti e felici. Birretta, frutta, succhi sono la celebrazione di questo altro successo. Mentre Martina prepara la frutta, Roberto cerca un'isola adatta per trasferirsi. Consulta anche le agenzie immobiliari, ma l'offerta è scarsa e i prezzi stellari, non ci resta che sognare o ambire a diventare guardiani delle tartarughe.



Arriviamo verso le 12 a ***Baie S.te Anne*** incontriamo Robert che ci fa ormeggiare a due gavitelli a pacchetto. Gli equipaggi di Four Now e Nebula si uniscono e il bus ci attende (circa 9,00 € p.p.) e raggiungiamo la ***Vallée de Mai***. L'ingresso al parco costa circa € 25,00, decidiamo di passeggiare senza guida e di respirare insieme a questa foresta.

Entriamo in un spazio incontaminato fitto di piante endemiche, regno della palme uniche al mondo che producono il *"Coco de Mar".* Questa pianta misteriosa e dalle straordinarie proprietà esiste solo qui e a *Curieuse*. Il frutto può superare anche i 20 kg, è proibito prenderlo e portarlo fuori dall'isola, le multe sono salatissime.

Qui iniziamo a conoscere un'altra specie, il Pietro Paolo, personaggio indefinibile di Nebula, viaggia a sé e arriva all'improvviso, poi scompare nuovamente e quasi sempre torna a bordo per strade sconosciute. Le sorelle di Marge (Nebula, ndr) lo definiscono "un puro" per il suo voler vivere e sentire la natura in maniera totalizzante. Qui però diventiamo tutti un po' dei Pietro Paolo. È inevitabile: tocchiamo gli alberi, le foglie, alziamo lo sguardo, la cima delle palme è lontana anche per il nostro cestista Roberto. Rientriamo nel pomeriggio, ci fermiamo ad un piccolo super per fare cambusa, purtroppo ananas, papaia e insalata sono terminati. Troviamo poca roba, probabilmente perché si esaurisce in mattinata. Quindi scegliamo nuovi yogurt, cioccolata, coca cola, birre e un rum da cocktail. Possiamo concedercelo, in fondo mangiamo bene e anche la nutrizionista di Gaia approverebbe. Gaia e Peppe cercano di raggiungere il negozio *Aritel* in quanto i nostri minuti social dei primi due giorni hanno esaurito i giga a disposizione. Il negozio, come quasi tutti, chiude alle 16.30 pertanto proseguiamo con il ns digital detox. Per alcuni è meglio così. La vita a bordo è così armoniosa che non si sente l'esigenza compulsiva di condividere con altri, con casa. Lo faremo poi. Forse quando stiamo bene in un posto e le persona incontrate diventano casa, non serve altro. La sera la musica sarà comunque assicurata dal collegamento di Fabrizio.

Dopo il giro alla Vallée de Mai raggiungiamo con il tender una spiaggetta sulla sponda opposta al porticciolo. Il buon Peppe si dedica a scattare foto per tutti noi. Giochiamo tra le pietre, scivoliamo sugli "scoglioni" e camminiamo sui gomiti sotto di loro come in una puntata di giochi senza frontiere. Ah! Quante risate! Ma veramente da adulti ci si può sentire ancora cosi?

Fino a questo momento abbiamo dimostrato di essere due equipaggi equilibrati, che intrattengono rapporti cordiali. Fino a quando, rientrando in porto, scatta la guerra del tender e il mare diventa una pista di autoscontri. Se Alberto si trasforma in un agguerrito combattente, il Pietro Paolo si trasforma in un domatore di tender.

Il gommone di Four Now sta imbarcando acqua e Fabrizio inizia a perdere – con discrezione – la diplomazia sabauda. L'adrenalina sale e, seppure divertiti, ci domandiamo come andrà a finire.

Four Now inizia per quanto possibile a togliere acqua con un paio di bottiglie recuperate. Utile? Boh?! Ma è l'unica cosa che ci viene in mente di fare, mentre Alberto ci sfida con sorriso beffardo. Tornando verso St. Anne la battaglia si placa, dichiariamo la resa, ma Four Now arriva comunque prima al catamarano, tiè!

L' eccitazione è a alta per tutti, ma non appena tocchiamo "casa", Alberto si propone di accompagnare Fabrizio e Valentina a terra per cercare altra frutta e verdura. Non possiamo farlo aspettare, ripartiamo subito e anche in questa occasione Alberto tira fuori il suo spirito da pilota. Ci infiliamo in un canale, lo percorriamo di lato per evitare pietre, la velocità ci spettina e ci diverte, ancora una volta. Ad accoglierci i pescatori locali, un po' alticci ma gentili, ci aiutano con le cime e per la discesa.

Arriviamo al negozio stile "*bangla*" nascosto in una piccola via, ci sono generi di ogni tipo, stipati in ogni dove ma anche qui i nostri desiderata non si realizzano, tuttavia troviamo della verza, degli avocado e altre mele. Torniamo al tender, proseguiamo a tutta velocità lungo il canale, abbassiamo il capo per passare sotto un ponte e chiudiamo l'anello navigabile in prossimità di Four Now. Alberto ci racconta che i primi a sfidarsi su queste acque sono i ragazzini locali, e lui – evidentemente - con loro. Ancora una volta energia e adrenalina! Tuttavia qualcuno rileva un certo pallore sul viso di Valentina, nonostante il sole equatoriale.

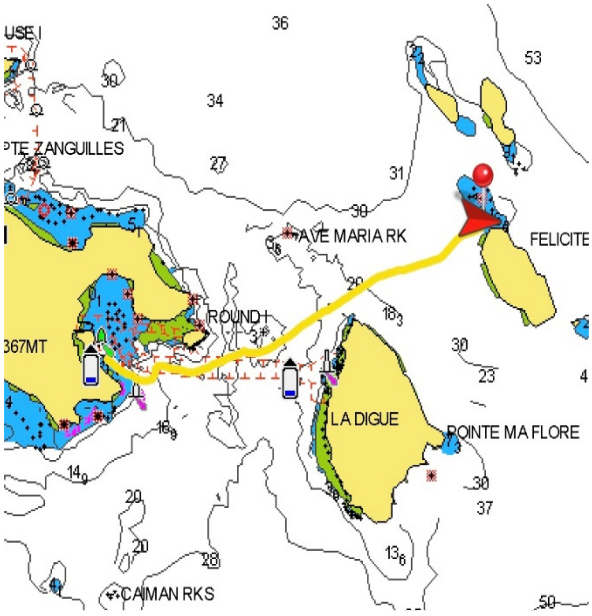
Alle 19.30, puntuale, arriva il servizio delivery offerto da Robert. Ci sporge un contenitore dove all'interno troviamo teglie di delizie creole preparate dalla moglie: riso, un pescione arrosto appoggiato in una succulenta salsa scura, carote e verza a julienne. Per concludere un dolce al cucchiaio fatto di cocco, banana, rum. Roberto ci propone di accompagnare questa cena con il prezioso *LittleBlue*. Un vino rosso eccezionale, dalla storia complessa dell'amico Ide. Il food delivery è sicuramente ricco e organizziamo gli avanzi per il giorno successivo. Lorena lava anche le teglie di Robert che preleverà la mattina successiva.

Fabrizio carica sul tender i sacchi di rifiuti diligentemente differenziati, ma si rivelerà inutile tanto la selezione quanto il tentativo di gettarli. Dopo aver vagato per il porticciolo per decine di minuti, si arrende e torna con il carico completo. Dopo le 18 non è previsto lo smaltimento, la mattina daremo a Robert anche questi.

In questa laguna fa molto caldo, proviamo ad accendere l'aria condizionata nelle cabine, ma il beneficio finirà presto. Al mattino troviamo Roberto e Martina nel pozzetto, dove hanno trascorso la notte.

5° giorno: Praslin (Anse Ste. Anne) – Coco Island – Grande Soeur – Curieuse

(Mercoledì 22/02) In mattinata ci riforniamo di acqua da una Catamarano di servizio, una specie di autogrill a cura di Robert. Tiriamo un sospiro sollievo e salpiamo da *Praslin* (*Anse Ste. Anne*) per ***Coco Island*** (5 miglia).

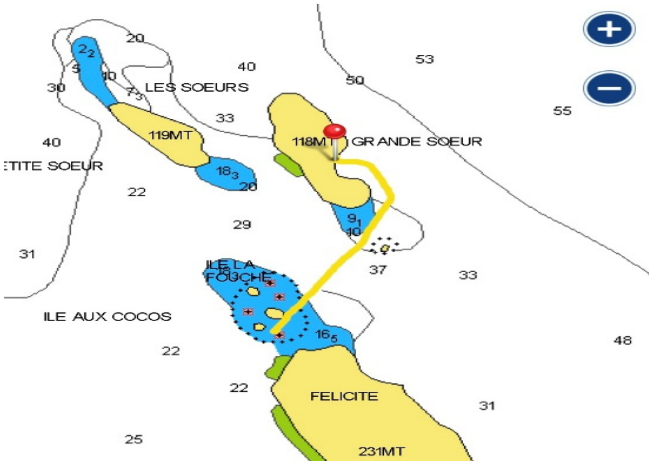


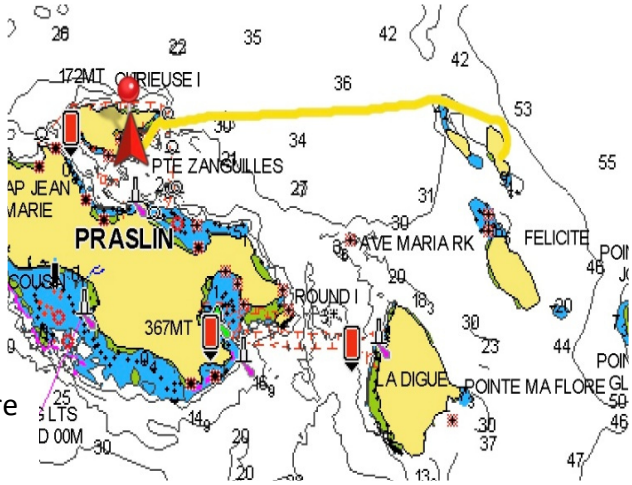
La giornata è meravigliosa: il sole alto, il mare azzurro chiaro. A prua: Lorena legge, Alice a Martina sui trespoli, Gaia e Valeria ridono. Intanto Fabrizio sistema la randa.

Iniziamo a vedere la spiaggia bianca di Coco Island. I nostri occhi si spalancano: questa è l'isola tropicale dei sogni. È situata all'interno di un parco naturale e per accederci è necessario pagare una quota, riscossa dal personale dedicato che raggiunge i nostri catamarani. Utilizziamo la carta in quanto è la forma di pagamento più facile e immediata (circa € 10,00 p.p.) Alcuni di noi raggiungono questo angolo di paradiso a nuoto ed altri con il tender. La spiaggia è tanto bella quanto ricoperta di coralli e purtroppo qui si verifica il primo e unico grande incidente. Un corallo si infila nel piede di Martina, eroica lo estrae immediatamente, ma il ricordo rimarrà per i giorni successivi. Iniziamo a nuotare intorno all'isola, Martina continua anche lei, sempre sorridente.

La barriera corallina che circonda l'isola è ricca. Nuotiamo a gruppetti, Lorena vigila su di noi e si accerta che siamo tutti presenti e tranquilli.
Vediamo anche Alberto con il suo fedele tender fare la ronda a cercare eventuali naufraghi. Il mare è chiaro, per nulla torbido, grandi quantità di ricci, ma anche tanti pescetti blu, colorati, pesci trombetta e… le tartarughe marine. Alice le avvista e le segue, il resto dell'equipaggio risponde al richiamo. Siamo in estasi: nuotano e si dileguano come angeli delle acque. Torniamo sulla spiaggia accecante e Peppe, come al solito, si presta a fotografarci in mille pose felici: le ragazze con coscia destra in mostra, poi la sinistra, poi sugli scogli, poi i salti.. Fabrizio prova a trovarsi un posticino per godere di tutto ciò, ma presto arriverà qualcuna di noi a trascinarlo nell'estasi collettiva. Anche Martina e Roberto rientrano dalla loro nuotata e - con cura e attenzione- riusciamo a scattare una foto di gruppo… e che gruppo! Tornando su Four Now con il tender, Valentina si accorge di non avere gli occhialini (di Lorena), quindi rientra sulla spiaggia, ma ci sono solamente i turisti russi che ci seguono da giorni.

Torniamo sul ns catamarano dove stapperemo una birretta di benvenuto e una bibita fresca. Quindi nel pomeriggio (verso le 14) navighiamo alla volta di ***Grande Soeur*** (*Grande Anse*, 6 miglia). Lo scenario è meraviglioso per le fotografie e noi lo raccogliamo.
Godiamo di tanta bellezza e scopriremo che questo sarà l'ultimo bagno tutti insieme.





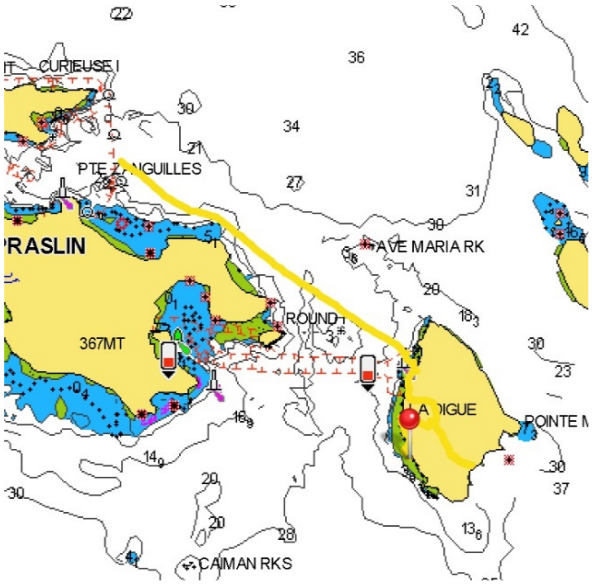
Torniamo a nuoto al catamarano e ci prepariamo a tornare verso *Curieuse* per la serata.

Durante la navigazione caliamo l'amo. Sembra aver abboccato qualcosa di grosso, Peppe con forza dice *"Tira come un animale!"*. In coro: *"Peppe! E' un animale".*

Una volta in rada su Four Now abbiamo un doppio scenario: Fabrizio che sfiletta il pescione (un altro tonno) da un lato e il piede di Martina curato dai medici di Nebula. Purtroppo il corallo che si è infilzato in mattina risulta aver provocato una ferita importante, compromessa anche dal tempo trascorso in acqua. Franco e Stefano - medici a bordo di Nebula - decidono di saturare e medicare il piede, Lorena assiste con sguardo attento. Per Martina il tempo dei bagni alle Seychelles è terminato. È stata una vera eroina non solo a ricevere i punti senza anestesia, ma anche a non perdere il sorriso e la curiosità nei giorni successivi. Anzi sarà lei a leggerci le note e a informarci delle escursioni successive.
Il nostro menù della cena prevede bruschette con pomodorini, cous cous, patate prezzemolate e ben quattro padelle di super pescione.
Dopo cena ci tuffiamo, come bambini agitiamo mani e gambe per farci avvolgere dalle stelline luminose (plancton). Guardiamo il cielo stellato sopra di noi, cerchiamo la Croce del Sud e altre costellazioni. Roberto conquista il retone per la notte.

6° giorno : Curieuse - La Digue (Port de la Passe)

(Giovedì 23/02) Appuntamento alle ore 7 per una nuotatina collettiva fino alla spiaggia delle tartarughe e una passeggiata alla ricerca delle mangrovie profumate.
Respiriamo profondamente in questi profumi e in questi colori. Torniamo al catamarano per l'orario concordato con Alberto. Fabrizio è al timone e il resto dell'equipaggio è a prua per salutare questa isola e… una tartaruga si affaccia a salutarci.
E come ogni mattina fanno capolino: imponenti batfish e gli indefiniti pesci con il pannello solare sul capo.



Abbiamo pensato che quel saluto fosse per Martina che non potrà più immergersi in acqua per via dei punti. Ci piace pensare che la natura risponda così quando ci si lascia avvolgere e penetrare da lei con ammirazione e rispetto.

Quindi navighiamo sino a ***Port de La Passe*** su *La Digue* (9 miglia)

Diamo fondo davanti al porto e facciamo un pacchetto perché Alberto non si sente sicuro della sua ancora. Scopriremo infatti che si è piegata.
Martina rimane sul catamarano con Alberto, che si prenderà cura di lei e condivideranno insieme il pranzo.

Raggiungiamo le biciclette che ci sono state riservate e i due equipaggi si avviano a visitare l'isola sui pedali. Se la libertà che si prova in barca è unica, l'esperienza di pedalare a *La Digue* le si avvicina.

La strada che percorriamo si snoda in continue salite e discese, ma non ci spaventiamo.. siamo tutti divertiti e allegri. I due equipaggi si mescolano, si assistono, alzano gli occhi ad ammirare la foresta, i colori dei fiori, le graziose guest house.

Arriviamo alla meravigliosa spiaggia della ***Grande Anse***: il vento è frizzante, così come le onde che ci travolgono. Le correnti sono molto forti ed è facile trovarsi velocemente al largo. Lo spettacolo è bellissimo, i colori della spiaggia e del mare ci abbagliano: bianco e azzurro.
Proviamo a fare una sorta di capanno con le palme dove lasciare le nostre cose, ma avrà vita breve.

Pranziamo nel locale sulla spiaggia: pesce grigliato, riso, pollo o fish chips, beviamo Seybrew e deliziosi succhi di frutta. A farci compagnia durante il pasto dei simpatici uccellini rossi.

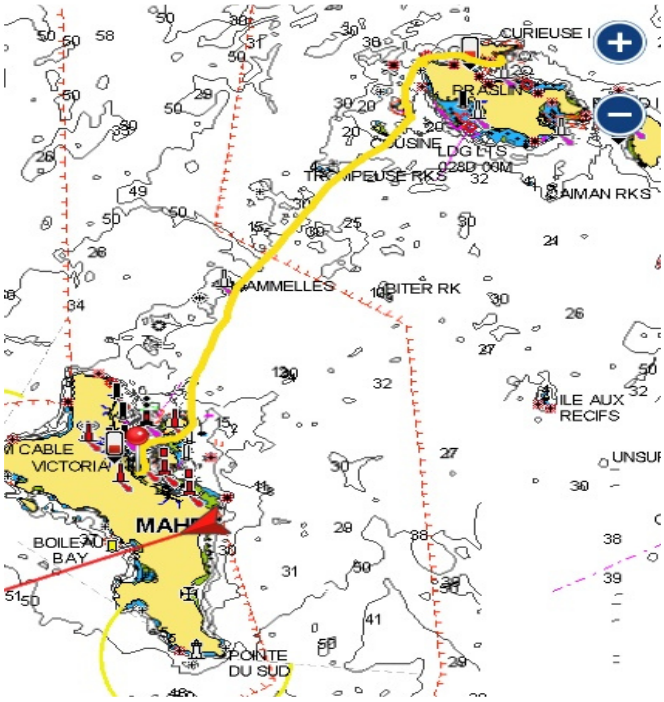
Nel pomeriggio ci spostiamo con le biciclette verso il parco naturalistico di ***Source d'Argent***.
Dopo aver pagato l'ingresso, proseguiamo lungo la strada cementata. Qui troviamo un rifugio per altre tartarughe terrestri e alcune costruzioni dedicati ad avviare progetti per l'introduzione di nuove colture. Lasciamo le bici e ci incamminiamo lungo un sentiero lussureggiante. Anche questa volta non riusciamo trattenere l'entusiasmo e, telefonini alla mano, scattiamo altre foto. Non potrebbe essere diversamente: è una delle spiagge più belle di questo angolo di mondo.
Troviamo il nostro posto, lasciamo le borse e andiamo verso l'acqua. Il caldo e l'umidità della foresta ci hanno fatto desiderare questo momento. Sopresa! L'acqua è caldissima!!
Qui è opportuno tenere presente le maree: con la bassa le acque sono davvero poco profonde. Con l'alta marea si può invece anche nuotare. La barriera corallina antistante protegge la riva dal mare aperto.
Alcuni raggiungono il reef, altri si immergono in questa vasca da bagno naturale, altri si ritagliano un giaciglio per la pennica.

Il resto del pomeriggio prosegue spontaneamente in ordine sparso: Lorena, Alice e Pippo andranno con parte di Nebula a scoprire altri angoli di isola. Gaia e Roberto rimarranno nel parco, mentre Valeria, Valentina e Fabrizio proseguiranno con il cicloturismo. Ci sorprenderemo tutti: per i colori, per il turchese accecante, per le tartarughe che incontreremo sornione e dormienti, per il tramonto che si sta accedendo.
Martina intanto è scesa per un aperitivo a terra. Siamo tutti felici che anche lei possa godere di *La Digue*.
La ripartenza non è stata semplice, la pace pomeridiana è stata turbata dalla difficoltà di liberare le cime del tender. Prontamente Fabrizio urla un "knife!" al vicino peschereccio, quindi le taglia.

Gli animi si sono tranquillizzati. Alberto suggerisce di spostarsi da *La Digue* perché l'onda sta salendo, Fabrizio lo convince a tornare a *Curieuse*. Si sarà mica innamorato di questa isola? Semplice e selvaggia?

È tardi ma il tramonto è lì davanti a noi, anche i delfini arrivano a benedire questi istanti. Dobbiamo sbrigarci, non possiamo navigare di sera. Ormai è buio è con un po' di difficoltà scorgiamo un gavitello. Dobbiamo anche fare attenzione al fondale: basso, molto. In cucina ci sarà Alice e Peppe (e anche il resto dell'equipaggio) finalmente gusterà una meravigliosa carbonara.
Anche in mare sembra essere tempo di carnevale: pesci e pescetti saltano continuamente. Forse è proprio lo squaletto avvistato poco prima da Peppe a farli agitare. Decidiamo di non tuffarci quindi in mare dopo cena, ma di salutare le stelle in cielo fino a tardi. Valeria, Lorena e Valentina guardano in su, serve avere desideri pronti da queste parti.. Saremo in quattro a passare la notte fuori dalle cabine e a godere, oltre che dell'umidità, di una grande

7° giorno: Curieuse – Cousin – Mahè



(Venerdì 24/02) Sappiamo - ahinoi -che è arrivato il momento di salutare quest'isola, quindi sveglia all'alba e ancora una bella nuotata per salutare le tartarughe di *Curieuse.* Salpiamo alla volta di ***Cousin*** (9 miglia).

Sosta alla fonda, sbarco per la visita guidata.

Dichiarata Riserva Naturale speciale per la conservazione della biodiversità, attualmente è affidata alla *ONG Nature Seychelles*. L'isola è un vero santuario della natura. Nata per proteggere la cannaiola delle Seychelles, oggi vengono qui a nidificare 250.000 uccelli ogni anno. Non è solo un affascinante parco ornitologico, ma anche un posto sicuro per un'ampia popolazione di gechi, di tartarughe giganti di Aldabra ed è un luogo di nidificazione delle tartarughe marine. Incredibile pensare che in uno spazio così piccolo esistano tante varietà di habitat.

A Cousin non è possibile arrivare direttamente ma è necessario attendere i ragazzi del parco che arrivano a prelevarci direttamente con il loro barchino. Dopo aver indossato i giubbotti salvagente, partiamo e arriviamo surfando sulla sabbia! Che brivido.. e ancora una volta.. che ridere!

Dopo questo rocambolesco atterraggio, contrattiamo una riduzione del prezzo di ingresso e ci avviamo alla visita, guidati da Cristopher, un simpatico ragazzo del posto che ci racconta i protagonisti locali in un perfetto italiano.

L'equipaggio si muove compatto, condivide lo stupore e l'allegria. Incontriamo nuovi amici: Calogero (la tartaruga n.5), Melo (il fetonte), Meluzzo (piccolo fetonte) e Caterinuzza (il piccione delle Seychelles).
Anche i paguri, bianchi e arancioni, sono numerosi e simpatici. Stefano di Nebula non perde occasione di farsi fare il solletico e di mostrarli agli altri turisti, divertendo noi tutti.

Pranziamo in navigazione verso *Silhouette*, sosta e bagno a *Sainte Anne*. Martina è riuscita a preparare un' ottima insalata russa, Fabrizio l'insalata di verza con acciughe. Lorena avvia il tormentone: *"è l'ultimo bagno, io ve lo dico"* e il resto dell'equipaggio risponde.
Il cielo si incupisce, forse ci sta salutando.
Four now alza la musica: *brigitte bardot, bardot….. ay ay caramba ay ay caramba* e ci ritroviamo in un trenino di capodanno. Inizia a piovere e noi ci tuffiamo al ritmo di Raffaella Carrà. Fabrizio - dapprima divertito- muove qualche passo con noi, poi perplesso esclama: *"ma che cavolo state facendo?!"* . Spunta un arcobaleno davanti a noi.
Se l'ultimo giorno di navigazione piove e l'equipaggio ride, possiamo affermare che l'obiettivo "affiatamento" è stato brillantemente raggiunto.
Nel pomeriggio arriviamo a *Eden Marina*. In cambusa scarseggia l'acqua e, come sempre, frutta e verdura. Roberto e Valentina si avviano verso il Despar e proprio lungo il molo galleggiante: *"L'hai vista? Eccola!",* ancora una tartaruga marina.

Nebula propone di condividere un aperitivo e per una volta saremo noi a fare visita a loro. Nel giro di qualche minuto ci ritroviamo a ballare e ad alzare i calici. La follia sale alle stelle, sarà che sentiamo l'eccitazione da ultima sera come in gita scolastica o semplicemente ci sentiamo liberi? Alberto inizia a gettare acqua su Fabrizio per impedirgli di fotografare, poi Nebula non si trattiene e giocando, come sempre in attacco, avvia una battaglia d'acqua tra balli, musica e parei.
Torniamo a bordo di Four Now per la cena. Fabrizio si supera cucinando fusilli conditi con tonnetto pescato nel pomeriggio, bottarga di tonno e.. prezzemolo. Ceniamo e anche questa sera scegliamo le canzoni da mettere "in coda". L'atmosfera è giocosa e ballerina. Riordiniamo la cucina e ci ritagliamo tempo e spazio diversi: Gaia prepara la valigia, Martina e Roberto rimangono nel pozzetto con rum Takamaka e cioccolata. Il resto dell'equipaggio segue Alberto per la serata disco alla Club House del Porto. Certamente infradito e pantaloncini non è l'outfit giusto per la serata, ma le ragazze non si sentono a disagio e ballano anche qui. Se Fabrizio cerca di tirarsi fuori dalla situazione, Alberto perlustra tutto il locale, senza però cedere a passi di danza. Verso le 2 a.m. rientriamo al Four Now. Questa sì che è l'ultima sera. L'umidità è alta e questa notte dormiremo tutti nelle nostre cabine.

8° giorno – Sbarco – Victoria – Mahè

(sabato 25/02) Alle 08 lasciamo Four Now e Nebula, quindi Fabrizio e Alberto si avviano per il rifornimento di gasolio (100 litri) e le operazioni di chek out. Alle 9.30 circa si parte con Rita per il tour organizzato dell'isola, il pullman privato resta a nostra disposizione per tutta la giornata. Visitiamo la capitale Victoria e il mercato, "cuore" della città. Qui ognuno segue un po' l'istinto a caccia di spezie, oli e ricordi di viaggio. Ci ritroviamo alle 11.30 al *big bang* e ci trasferiamo verso il sud dell'isola.

Ritorna quella voce "è l'ultimo bagno, io ve lo dico!", quindi tuffi, foto e relax ad ***Anse Intendance*** e ***Anse Takamaka***.
Ci spostiamo da *chez Baptiste*, ordiniamo il pranzo e nell'attesa, veniamo deliziati con cocco fresco, pane all'aglio e salse creole.
Martina e Roberto proseguiranno la loro vacanza qui ancora per qualche giorno. Ci invitano a visitare la loro casa, dislocata in un angolo appena rialzato della baia che ci accoglie. Le ragazze non esitono a indossare un fiore tra i capelli.
Nel loro giardino c'è anche una Jacuzzi ed è subito idro massaggio di gruppo! Facciamo sedere prima Martina che qui - lasciando fuori il piede ferito – riesce ad immergersi e poi il resto dell'equipaggio si compatta. Siamo in nove in una jacuzzi da due, non c'è imbarazzo, solo gioco e gioia. Trascorriamo una mezz'oretta qui, senza pensare che siamo verso la conclusione della nostra esperienza, perché questa non è stato solo un viaggio o una semplice vacanza. Ora sì, ve lo dico, ci spostiamo per l'ultimo bagno in mare. Ce lo godiamo tutto, ci siamo conosciuti otto giorni prima e ora ci ritroviamo a volerci bene.
È il momento di fare la doccia - *desideravamo così tanto l'acqua dolce?* - e di indossare altri abiti: *scarpe chiuse? Pantaloni lunghi? No, dai aspettiamo!*
Ci ritroviamo fronte mare per questo ultimo saluto. Il sole inizia a calare, questa sera alziamo calici di succhi di frutta fresca, siamo emozionati.

Il rientro in Italia sarà bloccato da subito in aeroporto a Mahè, lo spazio aereo è stato chiuso nel pomeriggio e il nostro aeromobile non è arrivato. Passeremo la notte qui e, ancora una volta, ci prenderemo cura gli uni degli altri, come fanno gli amici.